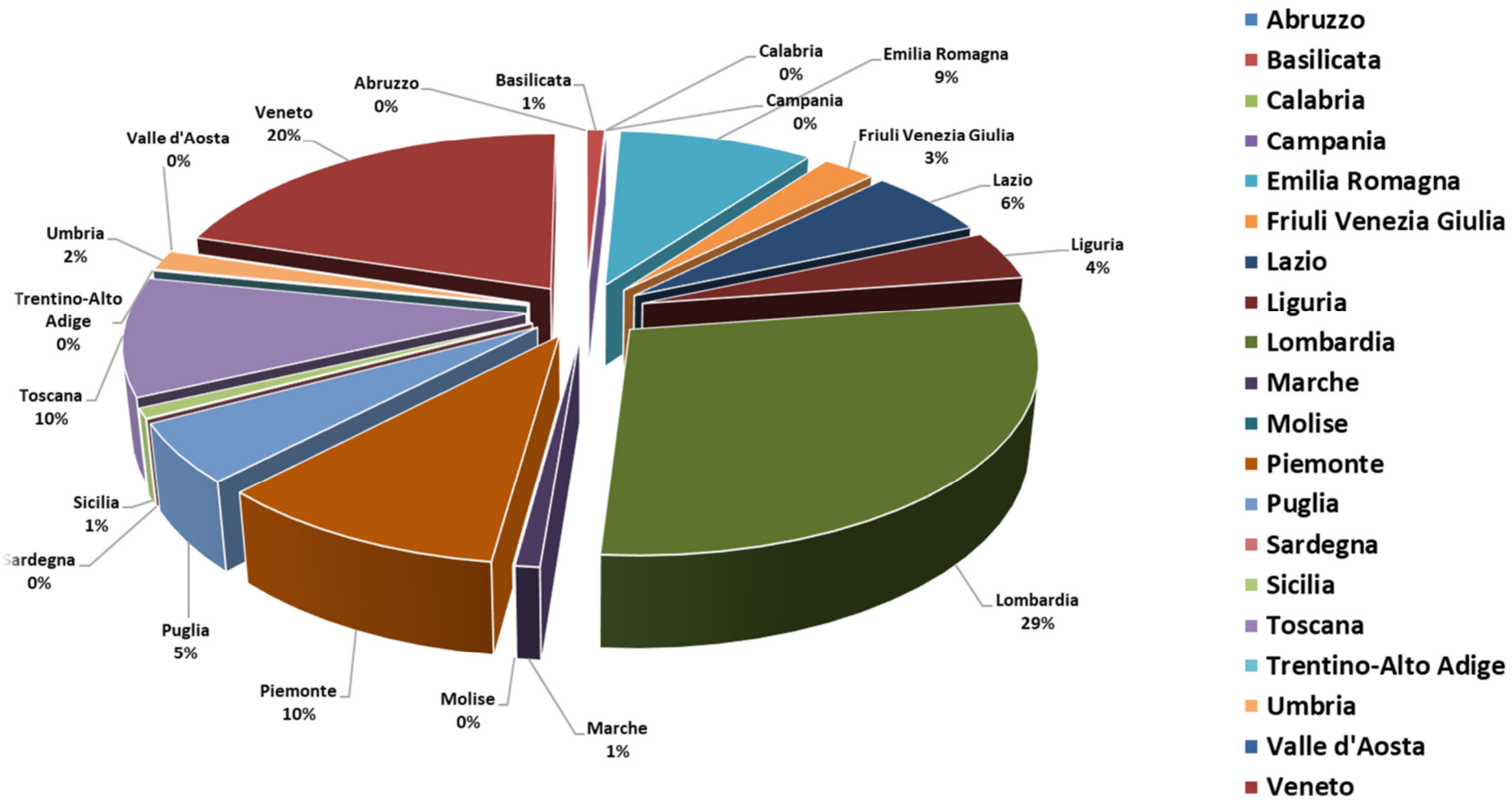
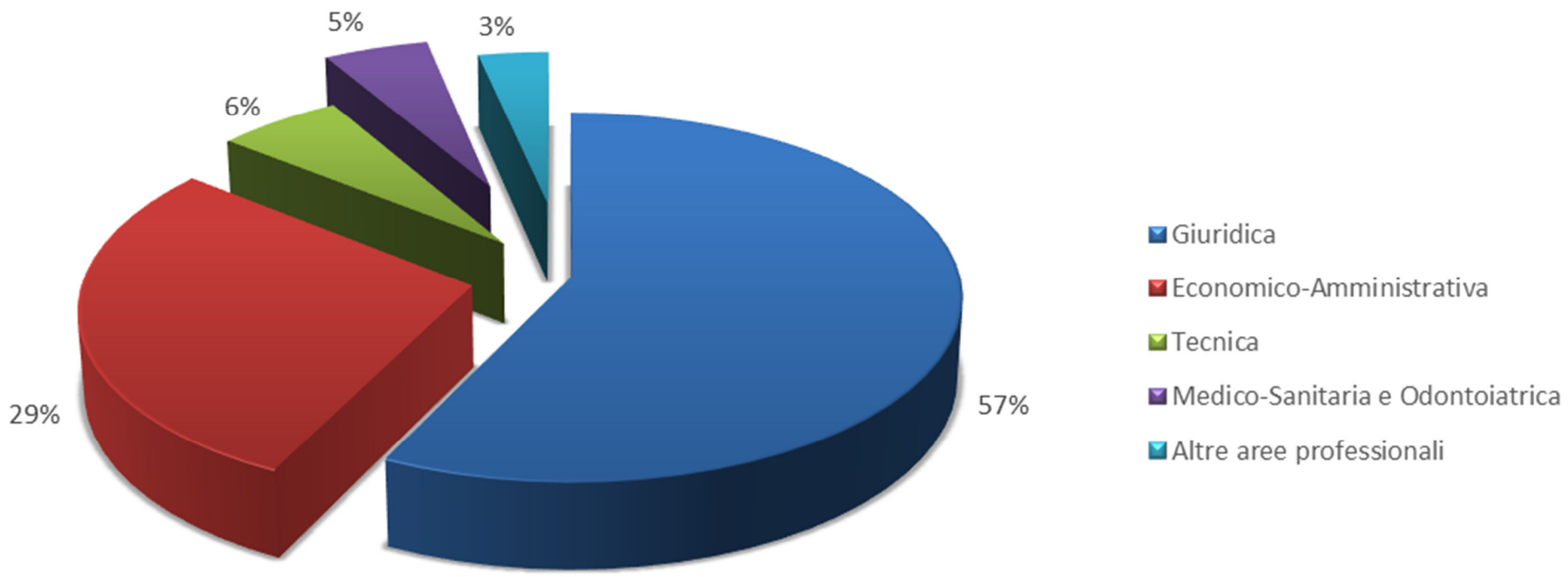
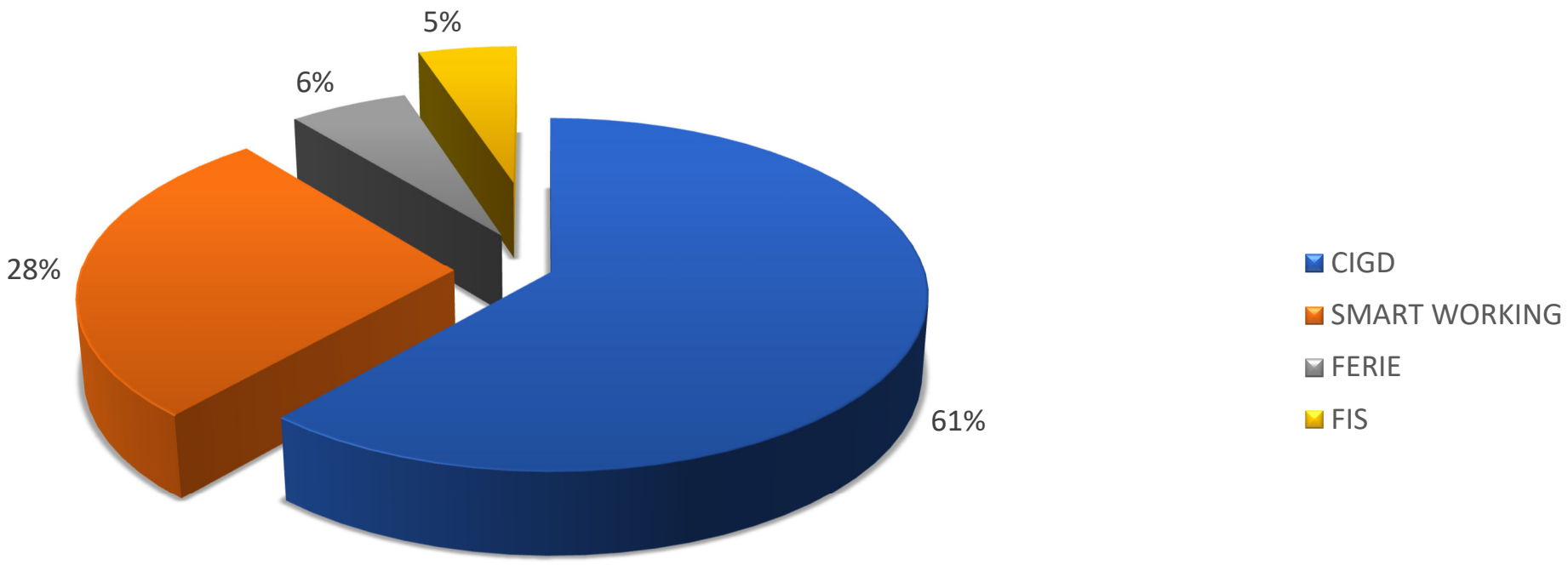
In quale Regione vivi?



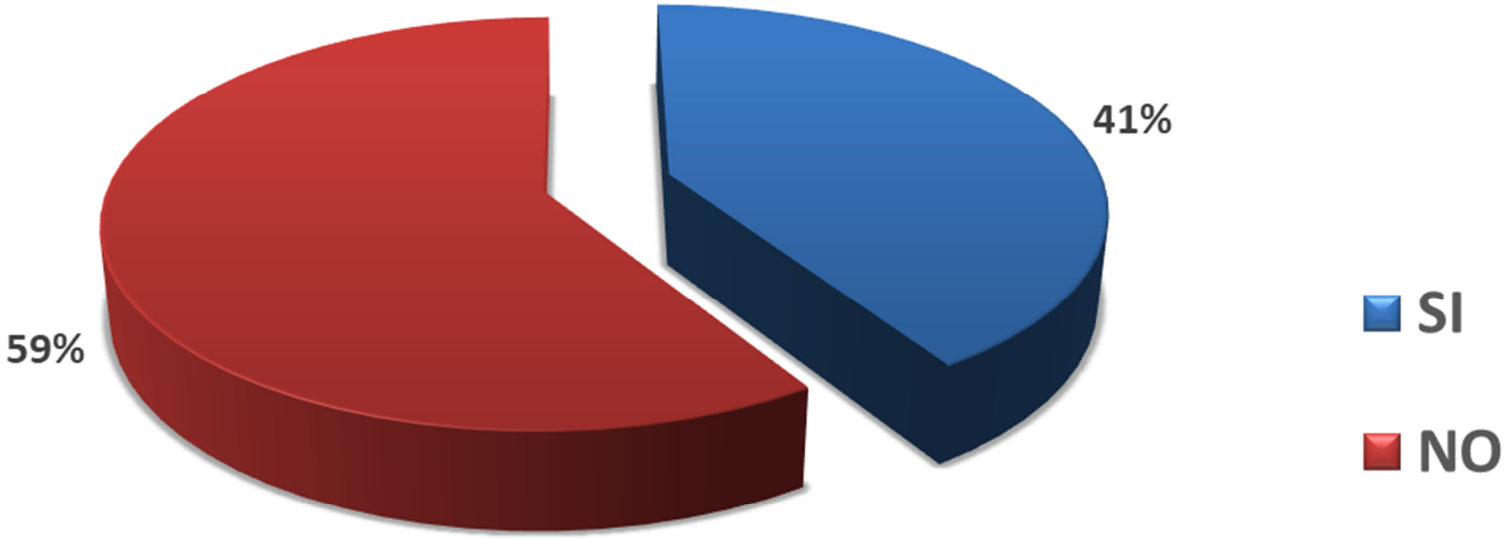
A quale Area Professionale appartieni?



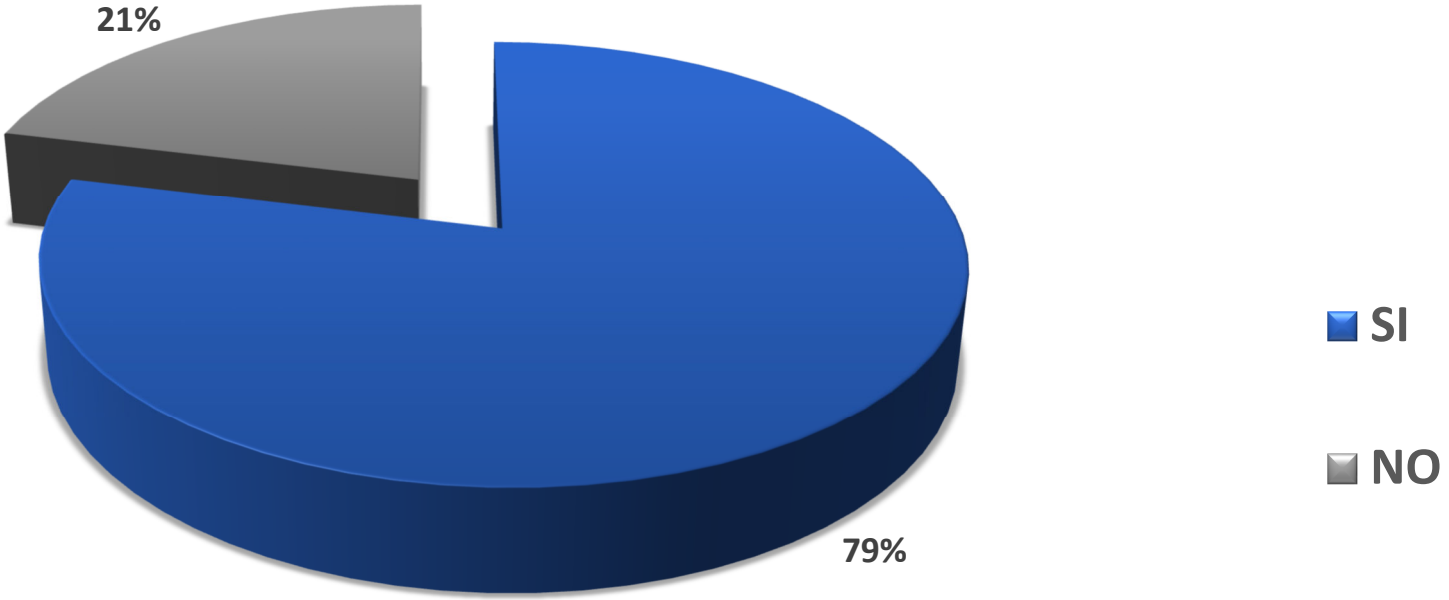
A quale misura si è appellato il tuo datore di lavoro?



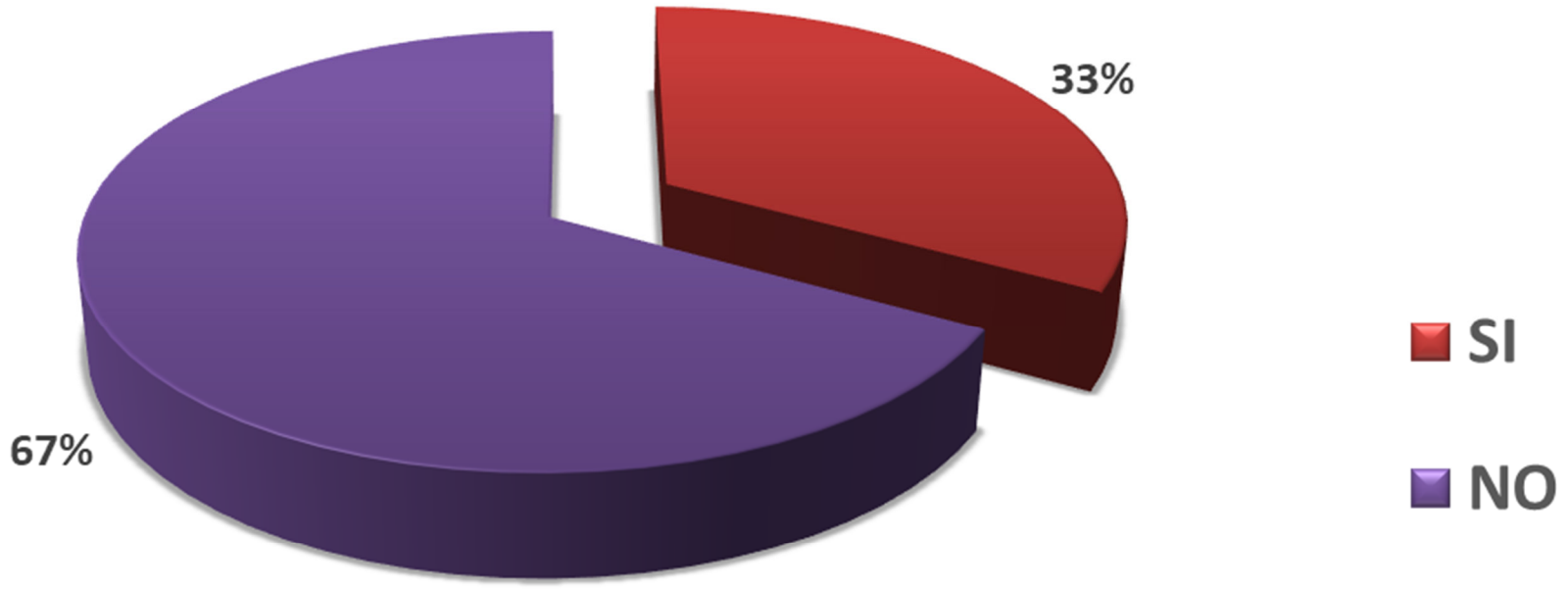
Se sei stato posto in Cassa Integrazione, hai usufruito del prolungamento dopo le prime 9 settimane?



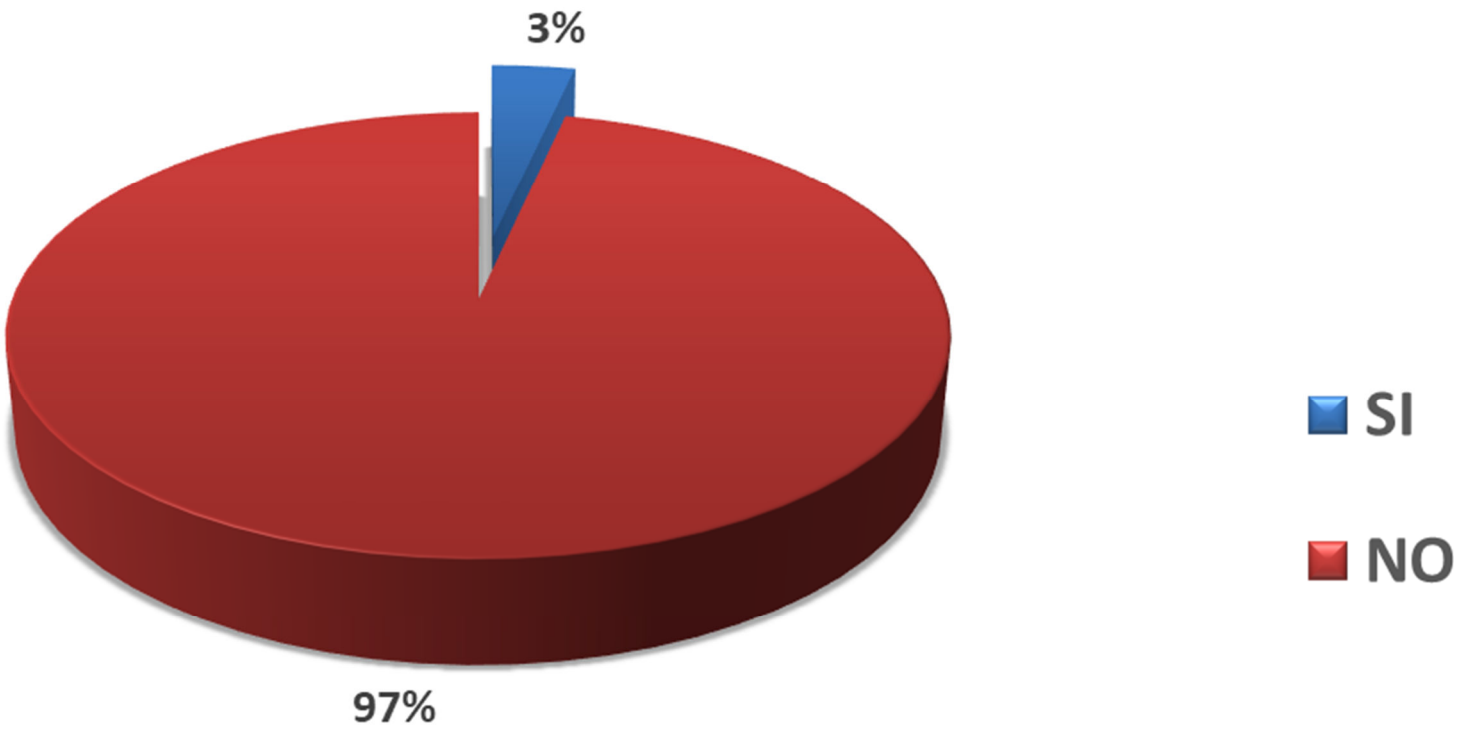
(per chi è stato posto in Cassa Integrazione) Il tuo datore di lavoro ha richiesto il "Contributo UNATANTUM" Ebipro, anticipandoti il relativo importo?



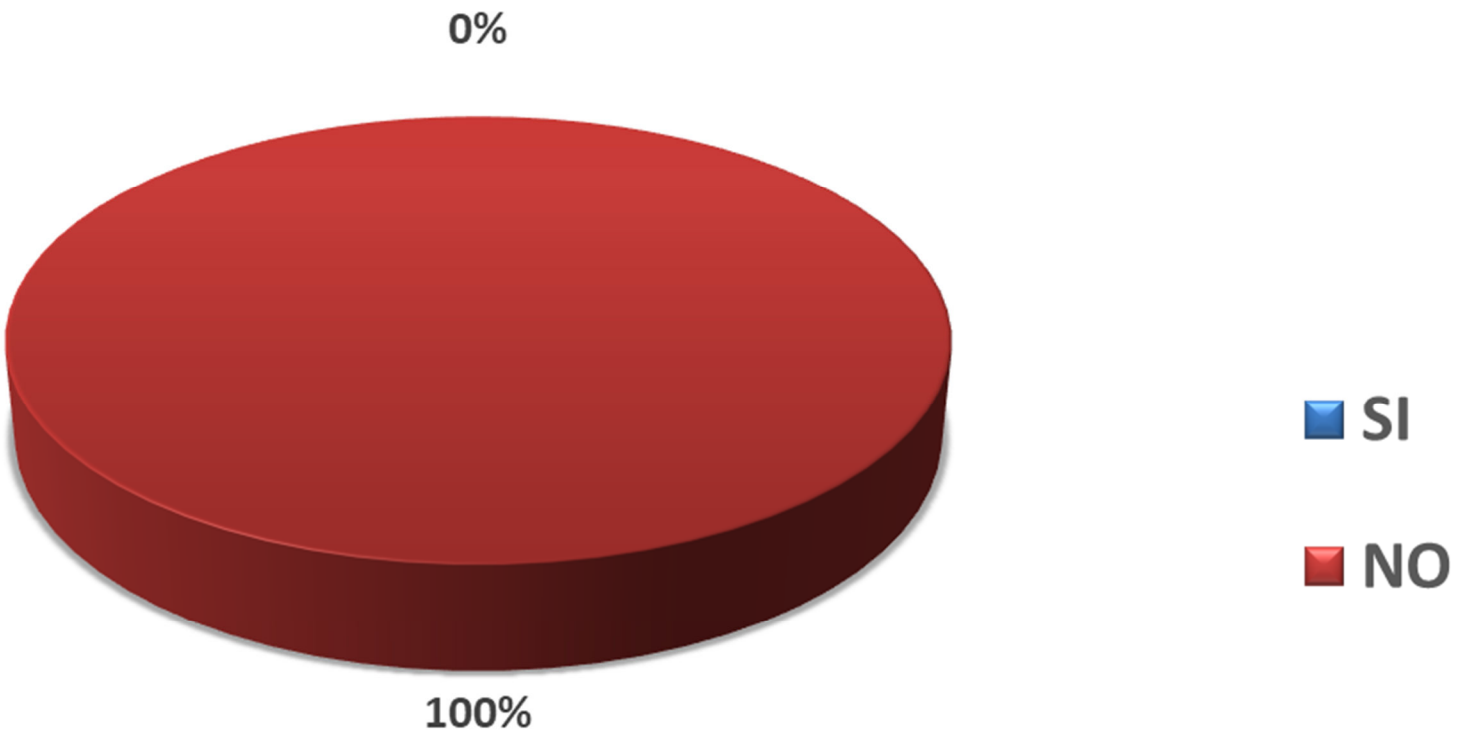
(per chi è stato posto in Cassa Integrazione) Il tuo datore di lavoro ha richiesto il "contributo STRAORDINARIO" EBIPRO, anticipandoti il relativo importo?



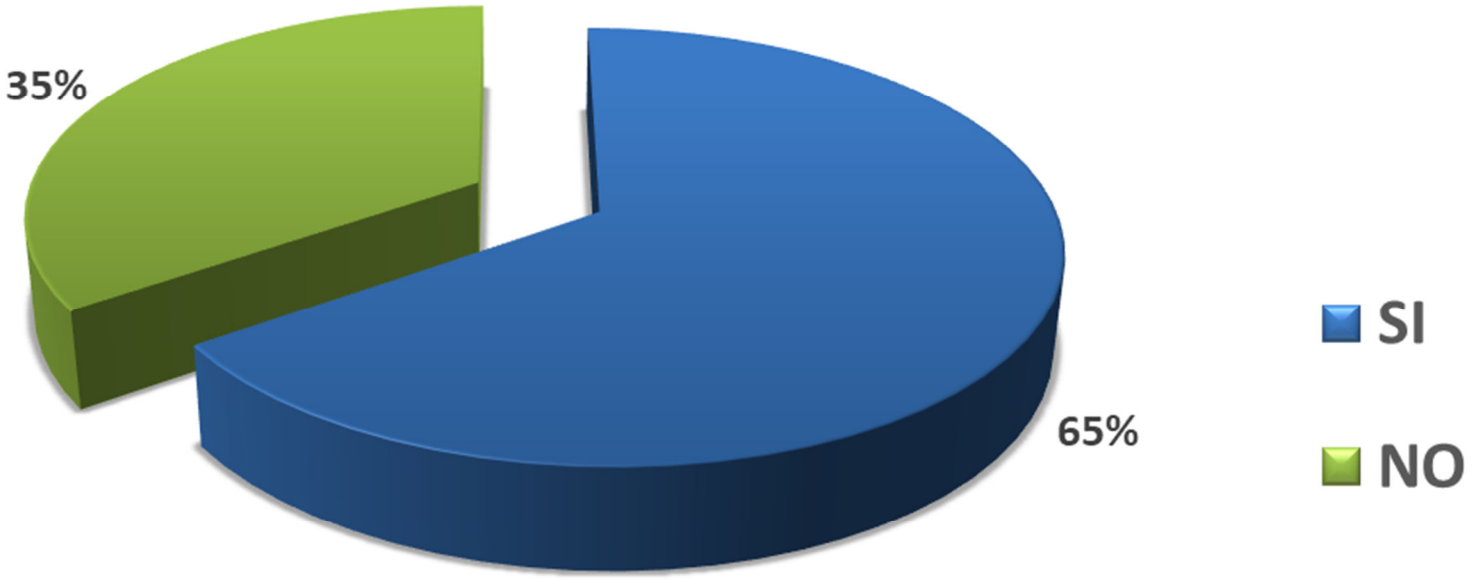
(per chi ha contratto la malattia) Hai richiesto “Diaria per COVID-19” CADIPROF, riservato ai lavoratori che hanno contratto la malattia?



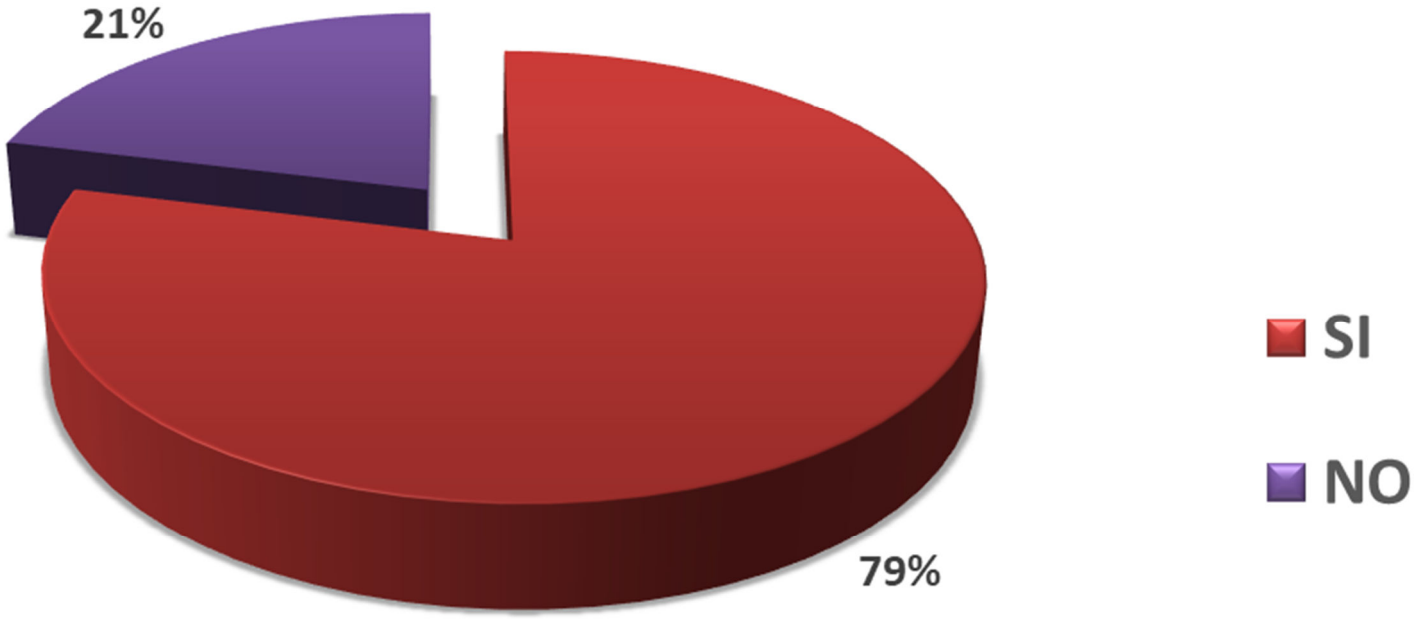
(per chi ha contratto la malattia) Hai usufruito del servizio di “video consulto specialistico” di CADIPROF?

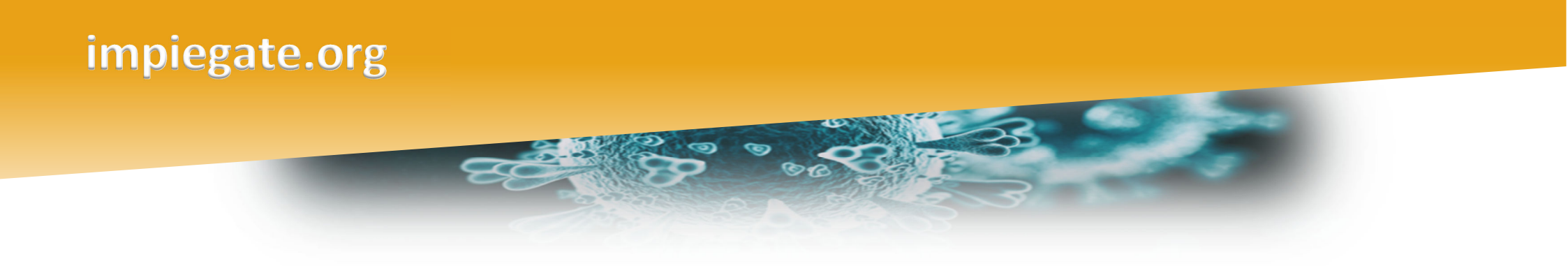


Se hai ripreso regolarmente l'attività lavorativa, il tuo datore di lavoro ti ha dotato di protezioni?



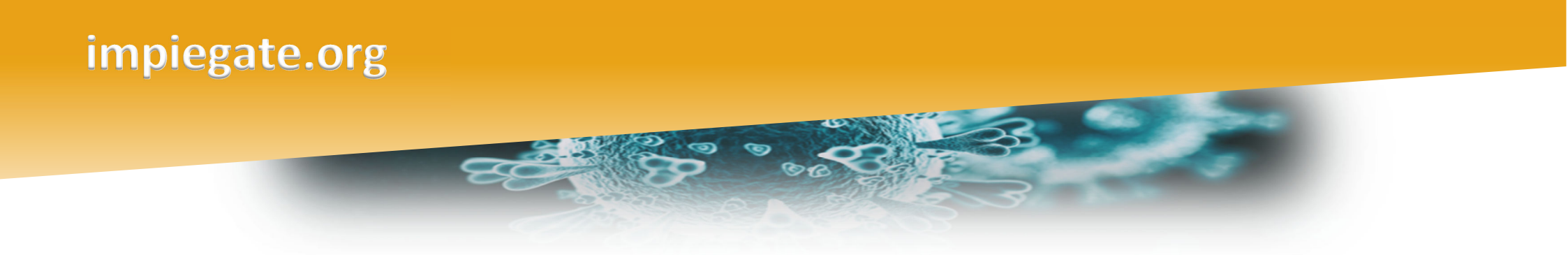
A seguito della ripresa dell'attività lavorativa, nei luoghi di lavoro sono stati messi in atto i protocolli di sicurezza? (avvisi in bacheca, istruzioni su modalità di accesso ai locali, etc.)





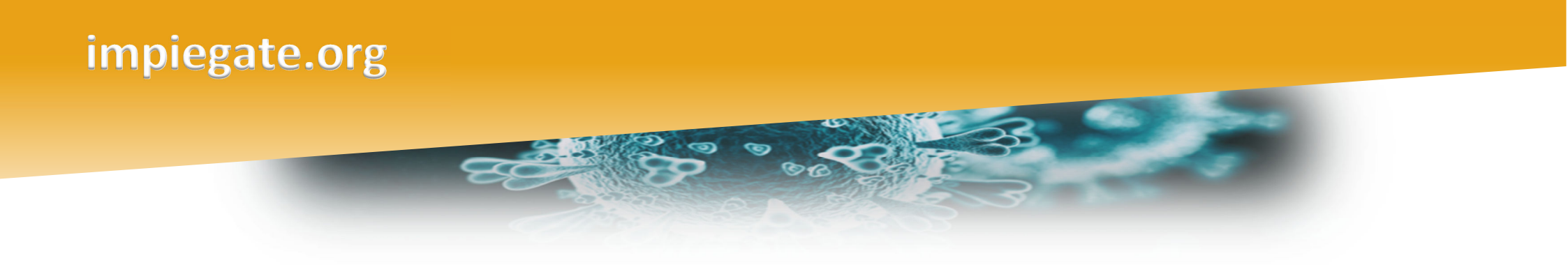
Le tue impressioni e/o eventuali azioni che si sarebbero potute mettere in atto.

“Secondo me servono più controlli. La cassa integrazione i datori di lavoro l'hanno presa per un sostegno alla loro attività e non per il lavoratore. Anche se in azienda c'è il comitato aziendale con l'Rls, specialmente laddove c'è un solo dipendente, come nella mia situazione, si fa fatica a chiedere il rispetto delle regole. Se chiedi il rispetto delle regole, infatti, il datore di lavoro ti fa capire che ti rimanda in cassa integrazione. Il lavoratore, di fatto, anche se dentro al comitato non ha poteri. Si può rifiutarsi di lavorare perché non ti forniscono le mascherine o perché in ufficio il datore di lavoro non le usa? Teoricamente sì. Ma è difficilmente realizzabile e poi le conseguenze non ti permetterebbero di proseguire con il rapporto di lavoro. L'unica soluzione sarebbero controlli da parte dell'Usl o della Direzione Provinciale del Lavoro. Ma in 20 anni di lavoro io in ufficio non ho mai visto nessuno. Figuriamoci se vengono in periodo Covid quando molti sono in smart working...Oltretutto negli uffici tecnici, dove la maggior parte sono collaboratori con partite iva più o meno mascherate si ha il problema che se uno è influenzato e sta a casa non viene pagato. Per questo motivo può venire con sintomi influenzali in ufficio e questa cosa non andrebbe accettata mai, figuriamoci in periodo Covid. Se però lo fai notare sei il fortunato dipendente che rispetto a loro prende la cassa integrazione, mentre loro poverini non gli spetta niente (chi ha guadagnato parecchio lo scorso anno non prende le 600 euro degli autonomi). Le norme sono anche scritte bene e a tutela dei dipendenti, ma senza controlli sono inutili.”



“Nel mio studio siamo ricorsi allo smart working emergenziale, da metà maggio chi ha voluto o aveva esigenze lavorative specifiche è potuto tornare in studio in sicurezza, io sto continuando in smart 3/4 gg a settimana e spero di poter continuare a farlo in modo da risparmiare il tempo di viaggio. Forse siamo partiti con una settimana di ritardo a marzo, ma non saprei cos'altro organizzativamente si sarebbe potuto fare. Sono contenta che si sia capito che il lavoro si può svolgere anche in un luogo diverso dallo Studio. Nello specifico possiamo ringraziare anche la tanto bistrattata fatturazione elettronica. L'attività dello studio si è reinventata cercando di dare supporto alle aziende per bonus, suggerimenti per affrontare il momento, informative costanti su novità, dpcm... anziché fare un mero lavoro contabile. Abbiamo approfittato del momento per fare molta formazione sia relativa a soft skills che fiscale.”

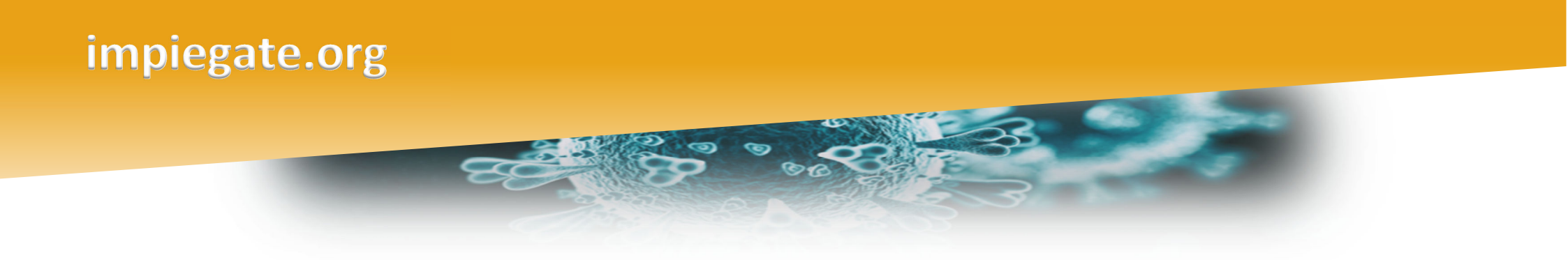
“Molto buone, ho lavorato bene in smart working risparmiando il tempo di viaggio, ho potuto pranzare a casa e ho avuto un miglioramento della qualità della vita con più tempo libero, una maggior flessibilità degli orari che mi ha permesso di conciliare meglio gli impegni famigliari, meno stress dovuto alle tensioni in ufficio e maggiore produttività grazie alle minori distrazioni di telefono e colleghi. Attualmente alterno ancora giorni in sede e giorni a casa e confido di accordarmi con il titolare per poter proseguire con questa formula. Occorre essere portati per lavorare da casa in autonomia, alcune colleghe ad esempio appena possibile hanno chiesto di poter rientrare in studio. Abbiamo sperimentato nuove modalità di contatto con i clienti come le videochiamate ed organizzato webinar utili alla gestione e al supporto alle aziende per affrontare e superare al meglio le difficoltà del momento.”



“Sono stata messa in CIGD senza neanche saperlo, dopo aver usufruito a marzo fino al 6 aprile dei permessi l. 104 mi ha chiamato e mi ha detto che ero in CIGD a 0 ore, senza parlarne con me magari per trovare una soluzione tra ferie e permessi, in questo modo ho perso i 18 giorni di proroga della l. 104 x maggio e giugno. Devo ancora prendere la cassa integrazione di maggio e sono in seria difficoltà visto che mio marito lavora con mia figlia in un bar che è stato chiuso fino a poco tempo fa. Io non so neanche quando dovrò tornare al lavoro perché nessuno me lo ha detto e I miei datori di lavoro non mi rispondono. Un disastro! E ora l'hanno prorogata così tanti datori di lavoro come il mio ne approfitteranno così loro non pagano gli stipendi.”

“Molto buono, da continuare se utile al lavoratore e compatibile con le mansioni svolte. Credo che la giusta alternanza al lavoro in presenza e smart working possa essere l'ideale per conciliare vita lavorativa e personale. Deve essere, se non proprio smart, almeno flessibile come orari e non un mero telelavoro da casa con orari fissi. È giusto prevedere una eventuale fascia oraria di reperibilità.”

“Fortunatamente eravamo in 2 al front office, adesso facciamo orario alternato, ma non sono assolutamente fornite le mascherine, il condizionatore dovrebbe essere sanificato ma non se ne parla, il pannello di plexiglass è stato messo perché ho insistito, e fortunatamente c'è la distanza di sicurezza obbligatoria altrimenti eravamo tutti a lavoro insieme.”



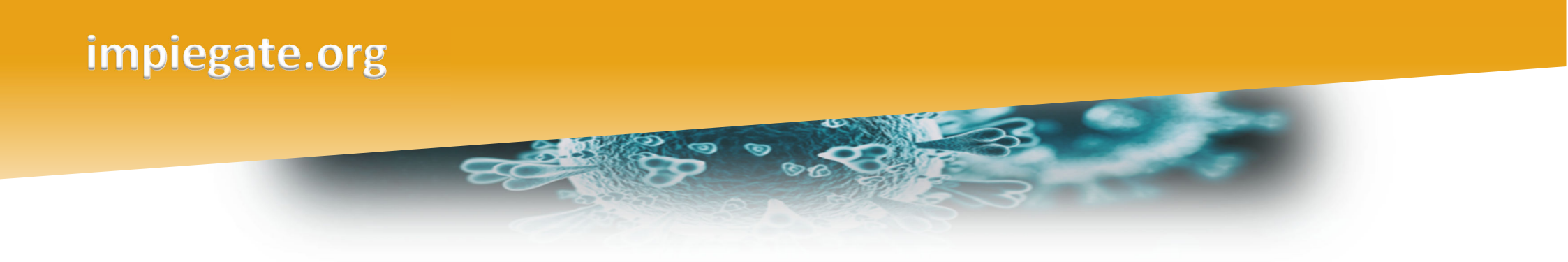
“Io sono stata messa per mezza giornata in fis e mezza in smart working, l’impressione dello Smart è ottima perché il lavoro è stato più produttivo di parecchio, la fis.... Lascia un po' desiderare considerato non maturato ratei ferie ecc, inoltre sto ancora aspettando 250€ da ebipro.”

“Più controlli sia per il rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria negli studi professionali sia per verificare l’effettiva necessità di ricorrere a CIGD e FIS quando il lavoro c’è o di ricorrervi in frode allo Stato.”

“Più che altro dovrebbero essere i medici e redattori D.V.R. a promuovere maggiormente le iniziative e divulgare l'informazione di prevenzione che in Liguria è inesistente (non tutti sia ben chiaro ma molti...).”

“È stato fatto tutto il possibile per la protezione nostra e dei clienti, identificazione, distanziamento, dispositivi di protezione e sanificazione, mi ritengo fortunata”

“Il contributo Ebipro di 250 euro è stato chiesto ma ancora non autorizzato. Credo che il datore di lavoro avrebbe dovuto poter anticipare la cassa in deroga.”



“Sospensione altre forme di sussidio e assistenza Cadiprof/Ebipro, per sostegno economico più corposo per chi resta senza occupazione per 18 settimane.”

“Il 28/05/2020 abbiamo spedito a Ebipro la richiesta Sostegno al Reddito Una tantum ma non abbiamo ancora ricevuto riscontro dall'ente.”

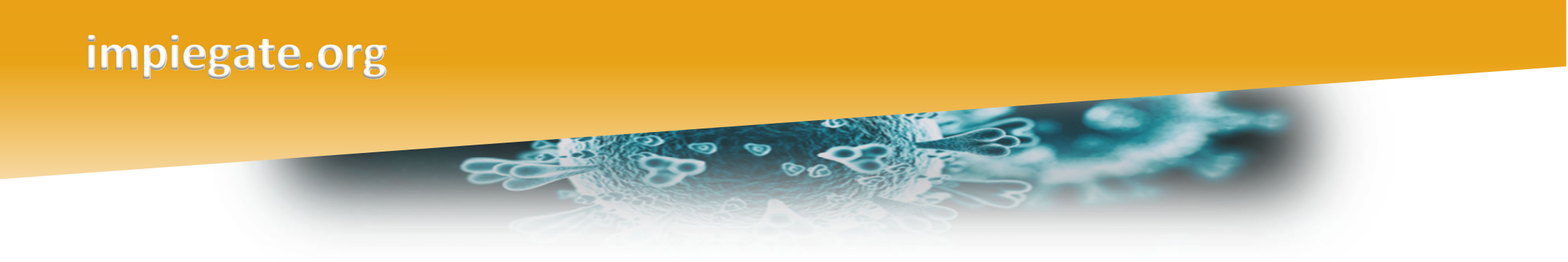
“Lo studio è stato gestito mettendo in atto tutti i protocolli del caso per garantirci la migliore sicurezza possibile.”

“Controllo effettivo sulla riduzione del lavoro sull'adozione delle misure di sicurezza da parte di enti terzi.”

“Far anticipare al datore di lavoro lo stipendio che poi poteva detrarre dall'iva il mese successivo”

“Più chiarezza sulle regole per mettere in atto i protocolli di sicurezza, ogni studio fa da sé!”

“I protocolli di sicurezza sono stati solo parzialmente applicati, ma siamo uno studio piccolo.”



“Direi che gli strumenti adottati siano stati congrui, il problema è farli arrivare…”

“Obbligo smart work e contributo una tantum non assoggettato a irpef”

“CIGD più veloce. Ancora non l'ho percepita al 16 giugno!”

“Verifiche maggiori sul personale in cassa integrazione.”

“Sanificazione di tutto l'ufficio”

“Plexiglas X chi sta in ingresso”

“Sanificazione dei locali”

“Sono ancora in CIGD”

“Più controlli”